

Forse la giuria ha letto finora solo storie nelle quali gli immigrati raccontano tutto di male, oppure tutto di bene. Ora io vi racconto una storia e dipende da voi come uscirà: male o bene.

Sei mesi fa arrivo nella più bella, più antica e forse più grande metropoli europea, senza conoscere una persona o anche una parola italiana, volendo cambiare un "piccolo" aspetto nella mia vita: i soldi. Non perché ne voglio di più: dalla età di 18 anni ho lavorato solo per vivere, mica per pagare le bollette o per divertirmi. No! Ho cominciato a cercarmi lavoro e dopo qualche giorno ho cominciato a lavorare con due persone straordinarie, Cla e Flo con quali ancora oggi lavoro.

La vita a Roma per gli immigrati non è così bella. Alcuni vivono sulle strade, altri vivono in 6-7 in un appartamento con 2 stanze e niente non dipende da loro, di come vogliono spendere la vita e il tempo a Roma. Io ho scelto di vivere con una persona anziana, almeno ho la tranquillità e non vivo più con altre 7 persone. Ho scelto di conoscere e di farmi amici italiani, ho scelto di vivere fra loro e posso dire che ho fatto la scelta giusta perché ho conosciuto persone brave, le quali capiscono che significa essere immigrati e che significa la voglia di fare qualcosa per la propria vita e per la famiglia.

Tutte le scelte che ho fatto non le potevo fare se qualcuno non mi dava la possibilità di scegliere. Per me questo qualcuno si chiama Claudio e penso che non c'è un altro come lui. Ha fatto tante cose per me e lo ringrazio.

Sono stato fortunato perché ho potuto scegliere. ma pensate a quelli che non possono scegliere e devono vivere e fare cose che non gli piacciono, a quelli che non prendono i soldi del loro lavoro, a quelli che ogni sera pregano di non essere "beccati" dalla polizia, oppure a quelli che non hanno una casa o un lavoro e non hanno niente da mangiare.

Forse sapete che significa essere immigrati e non vorrei farvi leggere quello che già sapete.

Non so che vorrete leggere di Roma e di immigrati. Forse la vita di un immigrato, oppure il modo in cui il migrante vede Roma.

Quando dici Roma, dici tutta la storia del Impero Romano, la storia di una religione, la storia della sentimentalità degli italiani, dici quasi tutto. Nel momento in cui vedi tutto che si trova in Roma non puoi dire niente perché rimani la bocca aperta. La bellezza che si trova qui ti lascia senza parole. La città è bellissima!! E ancora non ho visto tutto e penso che neanche i romani la conoscono bene.

Forse volete leggere come si sente il immigrato e quello che sente nel cuore. Quelli che vogliono farsi un'altra vita per sempre qui, vogliono oppure devono dimenticare cosa erano, cosa facevano, gli amici, in somma tutta la loro vita di prima. Gli altri, invece vogliono soltanto soldi. Ma per i maledetti soldi fanno dei grossi sacrifici: lasciano la loro famiglia, le loro abitudini, gli amici, lasciano tutto quello che amano, per qualche mese o per qualche anno. La cosa più brutta che incontrano è la solitudine.

Anche se riescono a farsi qualche amico, o trovano una persona con la quale vivere non è la stessa cosa come se fossero con le loro famiglie. Le parole non bastano mai per dire quello che sente un immigrante quando in sua famiglia si festeggia qualcosa e lui non si trova là, con loro. Non voglio parlare dei momenti in cui un parente, un amico se ne va per sempre. Cosa succede nel cuore di quell'immigrato.

Potrei scrivere tantissime cose, ma dipende da quale punto di vista si vuole sapere la vita dell'immigrato.

Questo è il mio racconto di Roma, forse non è quello che volevate leggere, ma vi garantisco che questa è la realtà. Una realtà dura, una realtà vista da me, un ragazzo di 23 anni e da sei mesi in Roma.

Alin Marian Badau

1982

Romania